

“Rischio dai formaggi a latte crudo” Ma Fdi chiede di allentare la stretta

di **ALESSANDRA CORICA**

Una mozione che ha, come primo firmatario, il meloniano Giacomo Zamperini. E che ha l'obiettivo di allargare le maglie e chiedere delle deroghe alle regole emanate dal ministero della Salute e dirette ad allevatori e produttori in malghe e alpeggi, dove vengono prodotti formaggi a latte crudo. Prodotti che rischiano di essere contaminati dal batterio dell'*Escherichia coli* *Stec*, che in particolare nei bambini può determinare una grave infezione e degenerare nella *Seu*, la Sindrome Emolitico-Uremica, a causa della quale nel 2017 il piccolo Mattia Maestri, all'epoca 4 anni, in Trentino finì in stato vegetativo. Da cui non si è più risvegliato fino allo scorso agosto, quando è morto.

È la proposta firmata da Fdi che chiede alla Regione di attivarsi con il ministero affinché possano esservi delle deroghe per i produttori delle zone montane. E poi di sostenere attivamente i produttori con incentivi economici. Questo perché, si legge nel documento, «i dati epidemiologici italiani mostrano che il rischio *Stec*, pur esistente e da non sottovalutare, presenta incidenze molto basse» e perché «l'eventuale passaggio obbligato alla pastorizzazione ridurrebbe il valore dei prodotti di montagna fino al 30 per cen-



➤ L'aula del Pirellone sede del Consiglio regionale

to, annullando la distintività organolettica e compromettendo la sostenibilità economica delle aziende».

Di qui, la richiesta indirizzata alla giunta, contro cui però si schiera Giovanni Battista Maestri, il papà del piccolo Mattia, che oggi è atteso al Pirellone, per protestare contro la mozione meloniana: «Prima di scrivere simili tesi, i consiglieri dovrebbero confrontarsi con ciò che accade davvero e vedere i bambini che si ammalano di *Seu* dopo il consumo di formaggi a latte non pastorizzato, vederli morire oppure, e forse questa è la cosa peggiore, vederli entrare in stato vegetativo e non uscirne

più». All'attacco va anche il M5s lombardo: «Pensare che nel 2026 possa esserci qualcuno pronto a schierarsi contro l'etichettatura dei prodotti, la sicurezza alimentare e la trasparenza nei confronti del consumatore è fuori dal tempo – scandisce la consigliera regionale Paola Pollini -. Il lavoro delle aziende casearie merita rispetto, ma un conto è impegnarsi per sostenere gli impegni finanziari di esami microbiologici, adeguamenti strutturali e l'installazione di impianti per la pastorizzazione. Un altro è promuovere un testo che va contro le linee guida ministeriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

